I

PROMESSI SPOSI

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVISSIMO

IL CARNOVALE 1832

I
PROMESSI SPOSI

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVISSIMO TEATRO

DI PADOVA

IL CARNOVALE DEL 1832-33

PADOVA

Per li Fratelli Penada, e li figli del fu Giuseppe Penada

1832

PERSONAGGI

LUCIA amante di
Signora Annetta Alberti.

RENZO
Sig. Giambattista Milesi.

AGNESE madre di Lucia
Signora Luigia Linari Bellini.

Don ABBONDIO sindaco del villaggio
Sig. Filippo Ricci.

Don RODRIGO signore del villaggio
Sig. Giuseppe Brunelli.

GRISO capo dei Bravi al servizio di D. Rodrigo
Sig. Eugenio Linari Bellini.

Coro di Bravi.
Villani, e Villanelle.

L'azione è nel villaggio di Lecco.

Direttore dei Cori
Sig. Gioachino Graziani.

La musica è scritta espressamente dal maestro sig. Pietro Bresciani.

Pittore
sig. GIOVANNI SABBADINI.
Attrezzista
sig. PIETRO GALLINA.
Vestiarista
sig. ANTONIO CATTINARI.
Macchinista
sig. LORENZO PALAZZINA.
Illuminatore
sig. ANTONIO BEFFA.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo e Direttore della Musica
sig. Melchiore Balbi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Nicolò Maccari Spada.
Primo Violoncello al Cembalo sig. Bernardo Zaccagna.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Angelo Maccati.
Primo Violino de' Secondi sig. Antonio Brozolo.
Prima Viola sig. Antonio Lucconi.
Primo Oboè e Corno Inglese sig. Luigi Pighi.
Primo Flauto e Ottavino sig. Francesco Ferlendis.
Primo Clarino sig. Giuseppe Valier.
Primo Fagotto sig. Antonio Valier.
Primo Corno sig. Luigi Sancassan.
Prima Tromba sig. Pietro Vigani.
Primo Trombone sig. Eugenio Pizzolotti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta un piazzale villereccio. A manca si vede la casa di Lucia, fiancheggiata da un'orticello, cinto di mura; a destra in sito rilevato alcun poco la casa di Don Abbondio, della quale non si dee veder l'uscio; a questa vicino la torre della Chiesa; di fronte, lontano, in luogo eminente il palazzotto di D. Rodrigo, a dove parte una via tortuosa che discende, e sul finir del pendìo si divide in varie stradicciuole praticabili che la mettono in comunicazione colle case di D. Abbondio, e di Lucia.

I Bravi in varie posizioni in aguato vicino alla casa di Lucia, indi il Griso.

Bravi Tutto è silenzio intorno,
Invan fin'or s'attese,
Omai trascorre il giorno,
Ne voce ancor s'intese... (*guardando tutti da un lato.*
Chi vien? chi mai sollecito
A noi rivoglie il piè?

Griso Amici a voi ritorno (*giunge frettoloso*
Bravi Tutto è silenzio intorno ecc.
Griso Zitti, zitti, alcun s'appressa... (*osservando dalla parte opposta*
Pazientate, piano, piano.
Don Rodrigo a larga mano

Tutti poi compenserà.

Bravi Don Rodrigo a larga mano
Tutti poi compenserà.

Griso Se periglio avrà l' impresa
Il cimento è di noi degno.
Don Rodrigo al nostro impegno
Premio eguale accorderà.

Bravi Don Rodrigo al nostro impegno ec.

SCENA II.

Si sentono lieti suoni e canti in lontananza, Giungono villani e villanelle a felicitar Lucia, per le vicine sue nozze.

indi Lucia ed Agnese.

Villani Viva amor, che i lieti sposi
Di sua mano, omai corona;
Dì felici, avventurosi
Serbi lor per lunga età. *(mentre sortono Luc. ed Agn. dalle loro case, il Griso cacciandosi in mezzo ai villani da mano al cestello d'una contadina, ne prende una rosa e presentandola a Lucia.*

Griso Come vinto ogn'altro fiore
Cede il vanto a vaga rosa
A voi ceda ogn'altra sposa
Nell'onor della beltà;
Dì felici un lieto amore
Serbi a voi per lunga età.
(Vedendo i bravi che a poco a poco si vanno avvicinando a loro.

Vill. Antipatiche figure

Von meschiarsi in ogni cosa
Qualche frode è qui nascosa,
Qualche imbroglio vi sarà.

Luc. Sospirai, ma sorge alfine
De' miei giorni il più felice;
Lieta sorte a me predice
Tanta gioja, e tanto amor....
Ma... perchè in sen mi palpita
Mesto e contento il core?
Chi mi rattrista l'anima
E la consola?

Tutti Amore;
Amor che umile e timido
Entra e s'asconde in petto,
Ma, poco a poco indocile
Discaccia ogn'altro affetto;
Arbitro alfin si rende,
Solo regnar pretende,
Solo signor si fà.

Luc. Ma... chi m'agghiaccia e suscita
Inusitato ardore?
Chi mi conturba ed agita,
E mi conforta?

Tutti Amore;
Ei piaga, ma di balsamo
Asperge la ferita;
Arde, ma dal suo incendio
Sorge novella vita.
Disgombra ogni timore
La gioja, il duol, l'ardore
Altro non è che amor.

Luc. Oh! quanto è mai soave,
Com' è possente amor!
Deh ritorna, amato bene,
Renzo mio ritorna a me,

La mia gioia le mie pene
Ch' io divida alfin con tè;
Troppo angusto è questo core
All'eccesso dell'amor.

Tutti Chi nel petto alberga amore
Non ascolta che l'amor (*Tutti entrano nella casa di Lucia meno che Griso ed i Bravi.*

SCENA III.

Bravi indi D. Rodrigo in abito da Bravo.

Gr. Udiste? don Rodrigo
N'abbia tosto l'avviso
Ma... non m'inganno?... Egli quì giunge

D. Rod. Griso

Gr. Signor, io quì li intesi, essi...

D. Rod. T'acheta,
Or tuo signor non sono; inosservato,
Fra questi panni ascoso,
Don Rodrigo non più, son tuo compagno.
Queste nozze?...

Gr. Io, l'intesi, è omai sicuro,
Oggi si compiran.

D. Rod. Ah no, lo giuro.
Senti, Griso, se mai
Opra da te bramai, se a me tu devi
Obbedienza e affetto, e se ancor brami
Ricompense e favor, l'usato ardire
Tutto in'opra porrai, perchè disciolto
Sia questo nodo, e in mio poter colei

Gr. Ma...

D. Rod. Lo sai, son comandi i cenni miei.

Gr. Si potrebbe... ma no... prima conviene...

E poi?.. sì, questo intanto,
Poscia a tempo miglior si pensi al resto.
D. Rod. Qual ravvogli pensiero?
Gr. Eccolo, è questo.
Com' è legge seguir non pon le nozze,
Se non ascolta il Sindaco da' sposi
Del matrimonio la promessa; Questa
Impedir ci convien; di don Abbondio
La prudenza è assai nota, a lui minaccie
Tali farò, che il suo consenso invano
Chiederanno color; basta il ritardo;
A un gran pensiero il resto poi confido;
Lucia nostra sarà.
D. Rod. Di te mi fido.
Gr. Qui nascosto in attenzione
Co' miei fidi spierò;
Quando sbucchi don Abbondio
Dall'aguato io sortirò.
Questa faccia a quel poltrone
Accigliata mostrerò;
Come Agnello col Leone
Spasimato lo vedrò.
Allor fiero e minaccioso
Il comando gli imporrò.
Che può far quel pauroso?
Che mai può dir di nò?...
Pria tentar si pon le buone;
Se rifiuta, addoprerò
L'argomento del bastone
Come mai può dir di no?
Bravi L'argomento del bastone
A' una magica virtù.
Gr. L'altro incommodo animale
Mio l' impegno poi sarà
D'aggiustarlo in modo tale,

Che l'amor gli passerà.
Bravi L'argomento del bastone
Renzo ancor convincerà.
Gr. Che quadro! che spettacolo!
Al suon del mio strumento,
Agnese, Renzo, il Sindaco,
Confusi di spavento,
Correr chi quà, chi la.
Piange la bella intanto, *(con ironia maliziosa*
Ma è breve il suo dolore
Che, mosso a sì bel pianto,
Pietoso il mio signore
Le sconsigliate lagrime
Tosto asciugar saprà. *(partono tutti*

SCENA IV.

Lucia, Agnese, indi Renzo frettoloso.

Luc. Renzo non torna ancora e il dì s'avanza!
Il suo ritardo...
Agn. A chi bramoso attende
Sembra eterno ogni istante, ed è compagno
Sempre il timor. All'impazienza tua,
Non a sua colpa il suo tardare ascrivi.
Che temi omai? tutto è compito; alfine
Al dì tanto bramato, in cui tu devi,
Unita a Renzo tuo, sposa chiamarti
Ecco siam giunti.
Luc. È vero, a me d'intorno
Tutto è gioja e piacer, tutto predice
Di lieti giorni un'avvénir sereno,
Ma tranquillo il mio cor non sento appieno;
Qualche inciampo novello...

Agn. Ah no, ben sai
Che alle nozze vicine ei solo intento,
Tutto apparecchia; ad invitar gli amici,
La festa a preparar,... di don Abbondio
Forse in traccia sarà; sai che se l'ami
Ei pur serba per te l'affetto istesso.
Luc. Ma chi voglie ver noi?
Agn. Miralo è desso.
Ren. Sì ch'è giunto il caro istante, *(frettoloso giunge*
Meco all'ara omai t'affretta,
Vieni, ah vieni, o mia diletta,
A giurarmi fedeltà.
Luc. Ah lo sai, se ognor costante,
Ciò che brami io sol desio;
Si fedele a te, ben mio,
Questa destra, e il cor sarà.
Ren. Dunque vieni,
Luc. Oh mio contento!
a 2 Teco unit$^{o}_{a}$ ognor sarò.
Dal tuo fianco un sol momento
No staccarmi io non saprò.
Inesprimibile, soave incanto
M'accende l'anima di dolce ardor.
Si tu sei l'unico, tu ognor sarai
L'affetto tenero di questo cor.
Se tu m'ami e serbi ognora
Quella fè che a te rispondo,
Chi più liet$^{o}_{a}$ a questo mondo!
Chi felice al par di me!
Ren. Che più si tarda? Son compite alfine
Le necessarie all'uopo
Formalità; or de' parenti in traccia

Ir ci rimane, e a don Abbondio innanzi,
Com' è dover, di sposi la promessa
Solenne a pronunciar; sol questo ancora,
Poscia l'amore, o cara,
Compenserà quanto penai fin'ora. *(partono.*

SCENA V.

Don Abbondio sorte dalla sua abitazione. A' un libro in mano; lo apre, lo richiude, e va fra se discorrendo.

D. Abb Carneade!.. nome antico .. *(guardando il libro*
Poeta? o prosatore?...
Chi è mai costui?... Carneade!...!
Dev'esser qualche autore.
Tentiam scoprire il resto;
Intanto, autore è questo ...
Autore! oh poveraccio!
Chi sa quanto à sudato
Per questo scartafaccio,
Omai dimenticato.
Qual premio à lor sudori
Han gli infelici autori?...
Dopo digiuni e affanni
Il nome a gran fatica
Sfugge l'obblio degli anni;
E se han fortuna amica,
Gran sorte che il rammenti
Talun, fra noi sapienti.
Beati dì trascorsero,
E si nomar dell'oro,
Che d'ignoranza gli uomini
Godeano il bel tesoro;
Regnò innocenza, e giubilo,

Pace, candor piacere,
Sol perchè ignoti furono
Lo studio ed il sapere.
Sorser costor, sconvolsero
Le menti dei mortali,
E la caterva addussero
Di tuttiquanti i mali.
Con questi ognun s'inizïa
Per tempo alla malizïa;
Porgon costoro all'uomo
D'ogni lordura il pomo...
Ma.... forse, onor, dovizie
Son tolte all'ignoranza?
E a lei, le vie si chiudono
Di gloria, e di possanza?
Oh quante volte in cattedra,
In toga io l'ò mirata!
Quante di vesti splendide
Pomposamente ornata!
Mentre negletto e misero,
Senza conforto alcuno,
Avvolto in manto lacero
Langue il saper digiuno....
No, no, mio buon Carneade,
Riposa pur in pace,
Che dal tuo sonno placido
Destarti a me non piace.
Ergo sentenzio,
Somariamente:
Ch' è meglio un'asino
D'un gran sapiente.
Scienze in'esilio,
Bando a costoro,
L' età dell'oro
Ritornerà.

Età dell'oro!.... che bel suon!.. dell'oro!..
Ma che grilli son questi?
Perchè parlar d'un povero bandito
Ora, e di quell'età tanto lontana?
Allora... oh.. allora sì..., ma forse è un sogno.
Adesso.... oh mondo! prepotenti, sgherri,
Bravi, rapine, ferri,
Fame, in periglio l'innocente, il tristo
E sicuro e protetto....
Leggi? che leggi! se ci fosser, certo
Quel Conte,! quel demonio!....
Quante ne à fatto! quante!...
E a man salva perchè? è un (*guardandosi intorno*) birbante.
E que'signori bravi!...
Che mustacci! che ciuffi! a lor capriccio
T'ammazzan, come un gioco; se c'incappi.
Ch'abbiano un pocolin di mal'umore,
E non fuggi lontano a precipizio;
Bastonate alla cieca,
Così.... per mantenersi in esercizio.
Chi provede? nessun, se il luogo tutto
Scompigliassero pur da capo a fondo.
Se poi ti lagni, allor sei fritto!... oh mondo!

SCENA VI.

Il suddetto, indi Renzo, Lucia, Agnese e comitiva di villani,

sortono e vedendolo

Vill. Ecco il magnanimo, ecco il magnifico,
Sposi affrettatevi.

D. Abb. Che c'è? chi è quà?

Agn. Questi, che amor vi guida (*presentando a D. Abb. gli sposi.*

A voi presento io stessa;
De' sposi la promessa
Degnatevi ascoltar.

D. Abb. Ora? figli, egli è impossibile,
All' occaso il sol già scende;
Son gelose tai facende,
Delicato è questo affar.

Luc. (Ecco, sempre un nuovo inciampo,
Nuove scuse, induggi ognora.
Oh pazienza, e quanto ancora
Mi condanni a sospirar?)

D. Abb. Non ò quì gli indispensabili
Magistrali, augusti arredi;
Tal negozio sù due piedi
Non è facile a sbrigar.

Coro Tal, negozio su due piedi
Non è facile a sbrigar.

Ren. Ma, signore, al matrimonio
Quanto occorre è pronto già,
Per compirlo, a che mai servono
Queste sue formalità?

D. Abb. Come! come! a me riflettere!
Imprudente! mal creato!
Ragionare a un'uom di lettere!
A un legale! a un magistrato!
A domani... si vedrà.

Coro Ragionare a un' uom di lettere!
A un legale! a un magistrato!
Questa è grossa in verità.

Re. Lu. A domani? e perchè mai?
Aspettato abbiamo assai;
E' ben duro l' aspettar!

Luc. Non potrebbe...

D. Abb. Vergognatevi,
Tanta fretta è un pò indecente,...

(Son ragazzi, veramente
Non li posso condannar).

Ren. Se sentisse..

D. Abb. Me l'immagino,
Nè tuoi panni anch'io mi metto;
Vien domani, e al mio cospetto
Tutto quanto si farà.

D.A.Ag (Benedetto questo amore,
Com'è inquieto, insofferente!)
Via pacienza, (veramente
Non li posso condannar).

R.e Lu Per chi prova un vero amore,
Per chi 'l foco in petto sente
Oh che pena insofferente!
Che tormento l'aspettar!

Agn. Cari figli, se interrotte
Sono ancor le vostre brame,
Non è un secolo una notte.
Via, provate a pazientar

Tutti Non è un secolo una notte,
Via, provate a pazientar.

R.e Lu. Proveremo a pazientar...

Ren. Ma poi domani..?

D. Abb. Si, v'assicuro

Ren. Non v'è più ostacolo?

D. Abb. No, ve lo giuro.

Ren. E possiam credere?...

D. Abb. Sicuramente:

Ren. Inalterabile...?

D. Abb. Precisamente. (*Renzo e Lucia partono e con loro tutti i villani, ed entrano nella casa di Lucia.*

SCENA VII.

Don Abbondio ed Agnese

D.Abb. Capperi quanto caldo!
Colui si sente una fornace indosso!
Va pur, va la, povero Renzo, adesso
Che alla tazza fatal porgesti il labbro,
Quasi briaco, hai la ragion perduta;
Amor t' à tutto invaso,
Tu conoscer non sai, com' egli asperga
Di soave licor gli orli del vaso;
Guarda pur, che a tuo costo non impari,
Ch' ei pon dentro sovente i suchi amari.

Agn. E' ver, ma non possiamo
Scordarci adesso dell' età passata,
Quando ci ardea di giovinezza il foco,
E l' amor ci sembrava un dolce gioco.
Basta a scúsar le debolezze altrui
Che a numerare col pensier si torni
Quante fatte ne abbiamo à nostri giorni.

(Don Abbondio impazientito parte dirigendosi verso la casa di Lucia.

Agn. Passa il tempo, e seco porta,
Quasi nembo struggitore,
I bei giorni dell' amore,
La vivace e fresca età.
Resta sol, che ci sconforta,
E ci toglie ogni speranza,
Di quel ben la rimembranza
Che mai più non tornerà;
Ma se il volto è omai rugoso,
Ma se raro è il crin d' argento,

Perchè mai l' altrui contento
Indiscreti biasimar?
Lieti in placido riposo
L' altrui ben si può godere,
Ricordando in quel piacere
Il piacer che si provò.
Come fior di primavera
E' fugace gioventù;
Spunta all' alba, e innanzi sera
Si scolora, non è più.
Cogliete i rapidi
Felici istanti,
Donzelle amabili,
Garzoni amanti:
I dì sen fuggono,
E più non tornano
Di gioventù. *(parte*

SCENA VIII.

Osservando verso la casa di Lucia torna

D. Abb. Feste! inviti! bagordi! e perchè mai?
Oh demenzia! oh stultizia!.. e perch' mai
Tanto romor si mena?...
Perchè un pazzo si lega alla catena...
La donna, a vero dir, già, non mi spiace,
E ch' ella sia più che convinto io sono
Dell' amica natura un largo dono;
Ma, se a lei t' aviticchi,
Ma se vieni alle strette,
E addatti la cervice
A quell' eterno laccio,
Allor, lo so ben'io, che affar! che impaccio!
Oh Perpetua! Perpetua!,

Mia diletta metà..!
(Come or sovviemmi la trascorsa età!)
Allor che te mirando,
Mi calò la cortina agli occhi amore;
Tu mi sembrasti un'angioletto, un fiore;
Ma quando poi l'ingannator sipario
Alzossi, oh che divario! *(Don Rodrigo, il Griso ed i Bravi arrivano, e veduto D. Abbondio, a due di coloro il Griso ordina che vadano ad appostarsi verso la casa del Sindaco.*
Come cangiasti aspetto!
Oh qual fior ti conobbi! o che angioletto!

Gris. Eccolo, a quella parte, io qui m'ascondo
Quand' ei s' appressa voi sortite.
(accennando la casa di D Abbondio

D. Abb. .....Oh mondo! *(Don Abbondio che tranquillamente s'era incamminato a quella volta, e s'accorge dei due che stavano attraversandogli la strada, torna impaurito al luogo dov' era prima, ma intanto colà discesi il Griso e D. Rodrigo a lui improvvisamente mostrandosi*

SCENA IX.

Gris. Don Abbondio!
D. Abb. Miei signori!
D. Rod. Riverenti
D. Abb. Osequiosissimo!
Gr. Le siam buoni servitori.
D. Abb Buoni! ah... certo (e che bontà!)
Gris. Favorisca,

D. Abb. Dove?
Gris. Piano
Forse quì talun ci sente
Un tantin benignamente
Favorisca d' ascoltar.
D. Abb. Ma ... signori ..... adesso .... credano ....
Un' affare .... (oimè, ci siamo)
Gris. Due minuti, e la sbrighiamo
D. Abb. (Bagatelle!) eccomi quà.
Gris. Vogliam darle un buon consiglio,
Vogliam farle un gran servizio:
Spalancato à un precipizio
Sotto i piedi, e non lo sà.
D. Abb. Consiglier, vossignorie!..
Ajutar!.. far buone azioni!....
Fuori dunque, miei padroni,
Presto, almen, per carità.
Gris. Lei domani in matrimonio
Stringe Renzo con Luciétta;
Se di viver si diletta
Quest' affar non si farà.
D. Abb. Veramente anch' io di vivere
Qualche cosa mi diletto,
Ma l' affare è tanto stretto ...
D. Rod. e Gr. Don Abboudio allargherà.
D Abb. Ma ... lo stringer, il sospendere
Non è ciò ch' io possa fare,
E se c'entro in quell'affare
È così ... formalità ..!
a 2 Se di viver si diletta
Quest'affar sospenderà.
D. Abb. Sanno ben, che questi alocchi
Badan solo ai lor capricci;...
Fanno i soliti piastricci;..
E poi lascian negli impicci...

Come mai, se han tanta fretta?
a 2 Se di viver si diletta
Quest'affar non seguirà.
D. Abb (Maledetta questa musica!)
Gr. Che diremo all' illustrissimo
Signor nostro, don Rodrigo?
D. Abb. Ah!.. il signore... in quest'intrigo
C'entra anch'ei? (Misericordia!)
Gr. Che diremo all'illustrissimo?
D. Abb. Ch' io gli son servo umilissimo.
(i bravi stanno minacciosi
E che pronto,... anzi prontissimo
E disposto ...
D. Rod. Va benissimo
Servo a lei.
D. Abb. Padroni miei.
Gr. Dunque, è certo,
D. Abb. Eh ... stabilito.
Gr. Don Abbondio,
D. Abb. Riverito,
Tutti Tutti a un punto feroci m'assalgono
Lo spavento, la rabbia, il dispetto,
Si confonde. e non sà per chi battere
Agitato nel petto il suo / mio cor
(i Bravi si movono per partire ma seguendoli
D. Abb. Ma, signori, di grazia io sol vorrei
Un consiglio, cioè...
Gr. Consigli a lei!
D. Abb. Ma in simil contingenza...
Qual modo mai?...
D. Rod. Silenzio!
Gr. Obbedienza!
D. Abb. Eh!.. signori, per me già son disposto,

Ma color non vorranno

Obbedire e tacer, ad ogni costo;

Tutto è pronto,... ò promesso,.. e... in conseguenza...

È mio dover...

Gr. Silenzio!

D. Rod. Obbedienza!

D. Abb. Laconici i bricconi, oh sofferenza (*il Griso, D. Rodr. ed i Bravi s' incamminano per partire D. Abb. li segue in atto di chiedere ansiosamente; Tutto a un punto si rivolgon indietro e a lui tornando.*

Gr. Uom di senno e gran saccente

Pasqualotto un tempo fù;

Pasqualotto fù imprudente,

Pasqualotto non è più.

D. Abb. Chi?..

Bravi Pasqualotto non è più.

Gr. D'alto affar un gran signore

Confidente lo chiamò,

Gli richiese il suo favore,

E il segreto gli intimò.

D. Abb. Che?...

Bravi Il segreto gli intimò.

Gr. D'obbedir il buon messere

Al comando dubitò,

Ma pietoso al suo dovere

Un baston lo consigliò.

D. Abb. Ah!..

Bravi Un baston lo consigliò.

Gr. Tacque allor, ma immantinente

Del consiglio si scordò;

Pasqualotto fù imprudente,

Il segreto palesò.

D. Abb. Oh!...
Bravi Il segreto palesò.
Gr. Che gli valse la sapienza?
Che gli valse la virtù?
Pagò il fio dell' imprudenza;
Pasqualotto non è più.
Bravi Pasqualotto non è più.

SCENA X.

I precedenti, Villani, Lucia, Renzo ed Agnese.

Vill. Don Abbondio *(dalla casa di Lucia*
D. Abb. (A tempo arrivano!
Or si compie il bel lavoro!
Sol mancavano costoro!)
Villani Don' Abbondio!
Gr. Fermi là. *(D. Abb. ed i bravi si erano incamminati per partire, ma alla voce del Griso si fermano all' istante. Sortono Renzo Lucia Agnese e Villani ma visti i bravi*
Ag. Lu. Re. (Qui costoro! qual sospetto!
Che imbarazzo è questo mai!
Ah che il cor per nuovi guai
M' incomincia a palpitar).
Gr. (Veggo nascere il sospetto
Che faran? che pensan mai?
Già il timor di nuovi guai
Fa il lor petto palpitar.)
D. Abb. (Già comincia il rio sospetto
Che sarà? che imbroglio mai!
Ah mio cor, per quanti guai
Or ti tocca palpitar!)
Villani Renzo, dov' è il tuo spirito?
il tuo coraggio usato?

Invita il magistrato.

(Avvicinandosi a Renzo

Si tratta di mangiar.

(Lucia e Renzo avanzandosi verso D. Abb.

Luc. Delle nozze all' umil festa
Renzo mio, signor, v' invita..

Ren. Se l' inchiesta non è ardita,
Don Abbondio onorerà?

a 2 Questo giorno il più giulivo........

D. Abb. (Meglio) grazie, ò un preventivo,

(Accenando i bravi

La, vedete, quei signori
M' hanno offerto i lor favori.

Gr e D. A. Oh, per noi di cor cediamo,
Troppo giusto è il lor desio,
Siam discreti, lo sapiamo,
S'han gli sposi a preferir.

Bravi Vada pur, si serva, e poi
Toccherà l' onore a noi.

Gr. Che, se mai non si diletta....

D. Abb. Mi diletto, mi diletto.

Gr. Don Abbondio, gliel prometto....

D. Abb. Mi diletto, mi diletto.
(Tutti quanti addosso a me!)

Ren. Ma, sapere, almen si brama
L' ora, il luogo stabilito ..

D. Abb. Oh poffar, sono impedito!
Già l' udiste, non si può.

Ren. Impedito!.. e la promessa?

D. Abb. Che promessa?... sofferenza

Ren. (Ah ch' io perdo la pazienza!)
Che vuol dir tal novità?

D. Abb. V' han..... dei forti impedimenti,
Figliuol caro, di-ri-menti;
Vis, Cognazio; error condizio ....

Ren. Signor mio, perdo il giudizio,

Questi gerghi, io non li intendo.

D. Abb. Cultus, Ordo ....

Ah ben comprendo

Che di noi si vuol giocar.

(sotto voce a Renzo

D. Abb. (Mi vuoi morto?) ma ti pare,

Via, prudenza e lascia fare.

Ren. (Più non freno il mio furore)

Gr. Ah, per noi, cediam di core ....

Luc. Renzo mio, partiam di quà.

Tutti congiurano per nostro danno,

Godon de' miseri al crudo affanno,

Son tigri barbari, non han pietà.

D. Abb. Son qual ferro arroventato

Fra l' incudine e 'l martello;

Batte questo, batte quello,

Già schiacciato io resto quà.

Re. e Lu. Oh qual colpo inaspettato!

Più non reggo al mio dolor

Mille smanie in petto io sento

Luc. Fredda man mi stringe il cor.

Ren. Già lo sdegno avvampa il cor.

Gr. Qual contrasto inaspettato

D' incertezza, di stupor!

Di sorpresa, in un momento,

Di spavento, e di dolor!

Tutti Qual tempesta nel petto gli/mi destano

Mille affetti confusi, frementi,

Come nave sconvolta da' venti

Fra i baleni, fra i turbini e l' onde

Agitato il suo/mio cor si confonde,

Ne più spera soccorso, o pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo di don Rodrigo. Alle pareti si veggono appesi i ritratti de' suoi antenati.— Don Rodrigo camminando innanzi, indietro, pensieroso, a gran passi; il Griso ed i bravi, rispettosi a qualche distanza.

Coro

Bra.eGr. Oh come scorgesi
Nel volto fiero
Qual cupo l'agita
Tetro pensiero!
Qual nembo addensasi!
Che mai sarà?
D. Rod. (scuotendosi) Griso?
Gr. Signor,
D. Rod. Ne ancora
Il tuo fecondo ingegno?...
Gr. Ad eseguir l'impegno...
D. Rod. Pensa ch'io fido in tè.
Gr. Allor che stenda tacita
La notte il velo oscuro,
Ed in lettargo placido
Riposi ognun securo
Pronto l'impresa a compiere
Ognun di noi sarà.
Bravi Pronto l'impresa a compiere
Ognun di noi sarà.

Gr. Già vicina è la notte, al mio progetto,
Se più ancora si tarda, è vano tutto
Del nostro oprar, delle sue brame il frutto.
Voi per la via che al casolar conduce *(ad una parte de' bravi*
Disabitato, voi scendete; ascosi *(agli altri*
Tutto intorno spiate, e al noto segno
Cautamente adunatevi là, dove
Ogni via si riduce; ivi attendete
Che dalla vostra fede,
Dal valor vostro il mio signor richiede.
(partono tutti.

SCENA II.

Piazzale della prima scena dell'Atto primo.

Don Abbondio spiando pauroso e avanzandosi cautamente, indi Renzo, poscia Griso.

D. Abb. Oh malanno! gran chè!
Tutti l' han contro me!
Renzo strilla e s' infuria....!
Quel signor Don mi manda l' ambasciata;
E quali ambasciatori! un mi vuol morto
Se rifiuto a sposarlo, io v' acconsento
E gli amici son là pronti .... al macello ....
Che farai don Abbondio, poverello?
Potessi.... in casa .... almen .... ma tutto giorno
Van girando, che faccie! intorno intorno..
Proviam ..... ma ..... alcun si sente! *(si ritira in fretta)*
Ren. Che mai farò? quanti pensier la mente *(Pensieroso e agitato*
Mi sconvolgon, mi turbano! confuso,

Di così strano cangiamento e novo
Cerco invan, la cagione .... io non la trovo....
Ma ...... il trepidar di Don Abbondio! .... il fiero
Minacciar di coloro! ...... oh ciel! .. qual lampo
Mi balena al pensier! ... forse ..... la sposa
M'insidia alcun .... ad impedir le nozze
Forse con doni, o con minaccie è astretto
L' irresoluto Don Abbondio! ..... or trovo
La cagion del rifiuto! ..... ah no, pur troppo
No non m'inganni, o mio crudo pensiero,
Ah purtroppo il mio cor sospetta il vero.

Amar, veder vicino
Il sospirato istante,
D' unire al suo destino
La desïata amante,
E dalle man d'un perfido
Vederla, oh dio, rapir;
Veder la sua fedele
In braccio al rapitore ..
E' affanno sì crudele,
Sì barbaro dolore
Che non si può soffrir .. (*Resta immobile, e assorto nel suo pensiero*

D. Abb. Or proviam ... nessun si sente ....
(*torna guardandosi intorno sospettoso non accorgendosi di Renzo*
Par ... la calma ritornata!
Gambe mie, la ritirata
Questa è l' ora di tentar.

Ren. Pria, morire (*scuotendosi impetuoso*
D. Abb. Oh dio! .. v' è gente!
(*impaurito*
Ren. Chi s' appressa? (*ravvisando D. Abbondio*
D. Abb. E' desso! oh intoppo!
Ren. Don Abbondio!

D. Abb. E' lui, pur troppo
Ren. Non si fugge *(afferandolo*
D. Abb. Non gridar.
Ren. Palesa il perfido qualunque ei sia. *(minaccioso*
Chi può contendermi la sposa mia?
Tosto palesami, il traditore,
O tutto aspettati dal mio furore ...
D. Abb. Eh, ragazzate!
Ren. Son disperato ....
D. Abb. Hei, miserabile, col, magistrato!
Ren (Qual fiera smania)
D. Abb. (Costui minaccia)
Ren. (Il cor mi lacera)
D. Abb. (Che brutta faccia!)
Ren. Parla, o dimentico chi son, chi sei .,.
D. Abb. Ma, Renzo acchetati .... dirò .... direi .....
Perchè ... ma ..... giurami ....
Ren. Si tutto io giuro.
D. Abb. Posso fidarmi?. son poi sicuro?
(Quì non v'è termine, che brutto intrigo!)
Don ...
Ren. Don?
D. Abb. Ma giurami! *(Si vede comparire da una delle stradiciuole che discendono il Griso vestito da pelegrino.*
Ren. Don?
D. Abb. Don Rodrigo.
Ren (Don Rodrigo! oh ciel che intendo!)
Gr. (Chi sarà! qual nome intendo!)
D. Abb. (E confuso il frasconcello!)
Gr. (Accostiamoci bel bello) *(scendendo*
Ren. (Oh qual nera iniquità!)
Gr. (Qualche cosa si saprà)
D. Abb. (Or stò fresco in verità)

Gr. Miei signori (*avvicinandosi*
D. Abb. e Ren. Un pellegrino!
D.Abb. (Qualche ladro, qualche spia)
Gr. Miei signori, in cortesìa
Un tantin di carità,
Dopo mille e mille affanni..... (*a Renzo*
Ren. Va, ritorna a' tuoi malanni.
Gr. Dalle rive dell' Eufrate.... (*a D. Abbondio*
D.Abb. Pellegrin, non mi seccate.
Gr. Dalle sponde del Giordano, (*all' uno e all' altro*
Dalle terre di Sorìa....
Ren. (Mille fiamme ò in petto accese
Di furor, di gelosìa;
Ah chi mai più strana intese,
Più crudel fatalità?
D.Abb. (Stesser tutti al lor paese
Quanto meglio che sarìa)
Gr. Miei signori in cortesia
Un tantin di carità.
D.Abb. (Vivon sempre a nostre spese
Fan danari, e portan via)
Gr. Miei signori in cortesia..... (*a Renzo*
Ren. Importun, vattene via, (*adirato*
O t' aggiusto come và.
D.Abb. (Quest' è il lucido intervallo
Da lasciar l' amico in ballo).
Gr. (Già l' impresa al compimento
Affrettare omai conviene,
L' induggiar d' un sol momento
Tutto può precipitar).
D.Abb. (Don Abbondio, ecco il momento
Pian pianin scappar conviene,
Sventurato, in qual cimento
Sei venuto ad incappar!)

Ren. A punire il tradimento
Affretarci omai conviene
L' induggiar d' un sol momento
Tutto può precipitar).

Ren. (Vedrai vedrai fra poco *(rivolto a D. Abb.*
Qual' fin s' appresta al gioco.
Vendetta memorabile
Il braccio mio farà).

Gr. (Va pur, vedrai fra poco *(rivolto a Ren.*
Cangiarsi il pianto in gioco.
La tua baldanza indocile
Punita or or sarà.)

D. Abb. (Va pur vedrai fra poco *(all' uno e all' altro*
Com' io dò fine al gioco.
Se arrivo all'uscio, attendimi
Lungo aspettar sarà).

SCENA III.

Stanza in casa di Lucia.

Lucia ed Agnese, indi Renzo.

Luc. Oh come lunghe all' impazienza mia
Scorron quest'ore! un rio presentimento
Mille guai mi dipinge, ed ei si tardo!...
(vedendo giungere Renzo impetuoso e adirato
Renzo ... irato così, perchè lo sguardo
Torbido intorno movi? oh cielo!... forse
Qualche nuovo disastro a noi sovrasta?
Parla... forse?...

Ren. Ah, non sai ... *(con vivacità*

Agn. Parla, spiegati alfin; che avenne mai?

Ren. Don Rodrigo, il ribaldo, al pauroso
Don Abbondio minaccia, e vuol le nozze
Nostre interrotte, e Lucia, oh mio furore!
Tenta rapirmi.
Luc. Ah non m' inganna il core!
Ren. Ma, la tua giusta pena (*minaccioso*
Da me, tiran, t'aspetta.
Chi dalla mia vendetta,
Qual dio ti salverà?
Luc. Deh quel furor raffrena,
Cangia il fatal consiglio,
Rammenta il tuo periglio;
Abbi di noi pietà.
Ren. Dunque dal sen rapita?...
Luc. No, fin ch' io resti in vita.
Ren. L' empio ...
Luc. Nel ciel t'affida,
Veglia per tutti il ciel.
a due Oh come rapido
Sparve il contento!
In'un momento
Tutto cangiò.
Ren. Senti al mio braccio ancora (*dopo breve concentramento risoluto*
Unico fren ti resta;
Meco a fuggir t'appresta;
Guai se resisti ancor!
Luc. No, no, crudel, fin'ora
Tu non m'amasti mai;
Morir così mi fai
D'affanno e di terror.
Lascia il crudel disegno,
Calma l' incauto sdegno,
E il mio destino allora
Tutto confido a te.

Ren. Ah, se la sorte avara *(affettuoso*
Ci move ingiusta guerra,
Vieni, fuggiamo, o cara
In più sicura terra,
Amor le nostre lagrime
Tranquillo asciugerà
Luc. Sì, del destino avaro
Fuggiam l' ingiusta guerra.
Teco mi guida, o caro,
In più sicura terra;
Amor le nostre lagrime
Pietoso asciugherà.
Ag. Or di vane minaccie, e di lamenti
Tempo non' è, d' oprare è tempo, o figli
Il riparo s' affretti. Allontanarci
E fuggir ci convien
Luc. Ma nol consente
Il decoro, l' onore,
Pria che un nodo legittimo ci unisca.
Agn. Udite un mio pensiero,
Che sol ci resta, e ad eseguir sicuro:
Per legge e antica usanza, il matrimonio,
Onde valido sia, non è mestieri
Che il Sindaco l' aprovi.
Ren. Il suo consenso
Necessario non è;
Agn. Basta che i sposi
S' ei contrario ancor fosse a lui dinnanzi
La promessa pronuncino;
Ren. A quest' atto
Egli stesso ci spinge, il caso nostro
Serve di scusa.
Agn. A lui tosto n' andiamo.
Franchezza, impreveduti,

Con due fidi compagni,
Che debbano servir da testimoni,
Presentatevi a lui: questa è mia sposa,
Dirai tu, ed essa: questi è mio marito;
Il matrimonio è allor bello e compito.

Luc. E di colui dal prepotente sdegno
Chi mai ci salverà?

Agn. Sotto altro cielo,
Questo sol resta al nostro caso estremo,
Poi miglior sorte a ricercar n' andremo.

Luc. E di noi che diranno?

Ren. Diran che pace e onore
A una povera figlia
Un prepotente insidiò, diranno
Che a prò degli infelici
Non v' è legge o pietà, diran che un vile
Indegno magistrato
Assai più che il dovere,
Il timore ascoltò, che a questo passo
Per lui solo siam giunti,
E i casi nostri deplorando ogn' uno,
Applaudirà, quando per noi confuso
Vedrà il delitto, e il traditor deluso.

Luc. Si .... ma ...

Ren. Qual dubbio? che altro a far ci resta? *(risentito*

Luc. Ma come penetrar là, dove chiuso
Lo spasimato D. Abbondio?.....

Agn. A questo
Io pur pensai, non dubitar, Perpetua
Scenderà, m' aprirà, tenerla in ciancie
Mio pensiero esser dè, voi lesti allora....

Ren. Lucia, dunque? risolvi *(impaziente*
Andiam

Agn. Ma i testimoni? ...
Ren. È vero (*imbarazzato*
Luc. Oh cielo!
Ren. Ah! .... gli ò trovati. (*dopo aver pensato alcun poco*
Agn. E chi?
Ren. Tonio e Gervaso,
Tosto quì li conduco, al nostro arrivo
Siate pronti a partir. Lucia, fà core
Vado e torno all' istante! (*parte*)
Luc. Oh qual timore!

SCENA IV.

Piazzale, come prima.

Notte

I Bravi ed il Griso, spiando all' intorno, scendendo.

Tutti Già fra l' ombre a poco a poco
Alto sonno si diffonde,
Già la terra si nasconde
Nell' amica oscurità!
Gr. Questa è l' ora, questo è il loco .... (*accennando la casa di Lucia.*
Ecco il nido ..... ogn' un riposa! ... (*dopo d' aver ascoltato all' uscio.*
La cervetta paurosa
Negli aguati or or cadrà.
Favorevole è il momento, (*ai Bravi*
Quì non lunge ogn' un s' asconda
Se la sorte ci seconda

Che bel colpo si farà! *(partono tutti dalla parte opposta.*

Giunge Ren. con Ton. e Gerv.)

Ren. M' hai capito? m' intendesti?
Cauto, franco, pronto, attento; *(ora all' uno ora all' altro*
E l' affar d' un sol momento,
Quanto brami anch' io farò.
Tu che vedi il nostro affanno
Deh ci assisti, o ciel clemente!
Che più resta all' innocente
Se gli manca il tuo favor? *(va tentone cercando, e trovata la porta della casa di Lucia, appena tocca, le donne che stanno pronte, escono, prima Agnese indi Lucia timorosa, e tenuta a mano dalla madre.*

Agn. Renzo!
Ren. Venite
Luc. Oh cielo!
Ren. Vieni, già tutto è presto.
Luc. Ciel che momento è questo!
Ren. Vieni, t' affida in me. *(prendendola per mano*
Calma, se m' ami, o cara,
Calma, mio ben, la tema.
Luc. Oh come il cor mi trema!
Come vacilla il pie!
a 2 Tu che vedi il nostro affanno
Deh ci assisti, o ciel clemente!
Che più resta all' innocente,
Se gli manca il tuo favor?
Agn. (a Luc. ed a Renzo Voi restate, *(a Tonio e Gervasio)* andiamo.

Luc. Ah ferma
Non lasciarmi, oh qual cimento! (*Agnese Tonio, e Gervaso vanno verso la casa di D. Abbondio*
Ren. Non tradire in tal momento
La mia speme, il nostro amor.
Luc. Opressa l' anima da tanta pena
Ah no, resistere, no non potrà.
Ren. Fra poco in giubilo, ti rasserena,
La nostra pena si cangierà (*si sente un replicato batter di mani*
Ren. Ecco il segno! (*le accenna di partire*
Luc. Ah Renzo!
Ren. Vieni. (*la prende per mano traendola a forza.*
(*Griso vestito da pellegrino scende seguito dai bravi, essi pure da pellegrini dalle stradicciuole, ove si erano appiatati vogliendosi qua e là sospettosi, chi porta scale, chi funi e leve.*
Gr. Chetamente... attenti bene,
Valicar di là conviene (*a due bravi, che tosto appoggiano una scala al muro*
Io m' avanzo, fermi là. (*agli altri che si fermano in disparte.*
(*Il Griso intanto scende, va alla porta di Lucia, e bussa sommessamente.*
Bravi Questi burberi villani
Han cor fiero, e lunghe mani,
Sta a veder che un temporale,
Un gran turbine si desta,
E a noi vien poi la tempesta
Sulla testa a rovinar.
Gr. Niun risponde! ..... carità!

St ..... scendete .... uniti a quelli *(ad altri due*
(chiamando gli bravi)
Giù calate, i chiavistelli
Da quel lato a sconficcar. *(Questi pure appoggiano una scala al muriciuolo e calono nell' orto)*
Quelli che rimangono

Bravi Sta a veder ecc.

Gr. Voi quì pronti, e l'uscio appena. *(essendosi i Bravi a poco a poco accostati.*
Lasci libero il passaggio ....
(vedendosi aprire la porta)
Ecco il punto, a voi, coraggio .... *(entrano cheti cheti*
Io quì resto ad esplorar.
Don Rodrigo, un breve istante, *(con milanteria*
Di mia mano avrai la sposa;
La cervetta paurosa
Negli aguati or or cadrà.... *(mette l'orecchio alla porta*
Qual silenzio!... non si sente
Un sospiro, un solo accento!...

Bravi Tradimento! tradimento! *(sortendo confusi dalla casa di Lucia*
Siam delusi, Griso....

Gr. E chè? *(con gran sorpresa*
Che mai dite?

Bravi Son fuggite,
Siam scoperti, siam perduti....

Gr. Forse .... in casa ... ascose ... entriamo. *(imbarazzato*

Bravi È deserta alcun non v'è *(entrano tutti*

(Dopo breve silenzio si spalanca un balcone della cosa di D. Abbondio, ed egli sporgiendosi mezzo fuori, spasimato.

D. Abb. Ajuto, ajuto, ajuto
Ambrogio! gente, ajuto
Ladri, soccorso, ajuto

Ambr. Vengo, *(da un balconcino della torre*
(comincia suonar la campana a martello.

D. Abb. Soccorso ajuto!

Agn. Qual suon! quai voci! *(sorte impaurita e incontrandosi in Renzo che fugge con Lucia.*
Che avenne mai!

Ren. *(frettoloso tenendo Lucia pel braccio)* Fugiamo affrettati *(ad Agn.*
Tutto saprai. *(si avviano alla loro casa.*

Gr. Codardi, olà, frenate *(sortendo ultimo dalla casa di Lucia ai bravi che fuggono scompigliati; tenta fermarli, ma inutilmente Vengono e vanno villani per tutte le parti mezzo vestiti ed armati chi di forca, e chi di zappa ec.*
L' insolito spavento;
Fermate

Ren. Agn. Luc. Oh ciel che sento! *(sententendo il Griso gridare si arrestano.*

Ah mi si agghiaccia il cor.

I Villani si vanno radunando sotto la finestra di D. Abbondio

Vill. Don Abbondio siam quì, don Abbondio
Siam quì pronti, apra, scenda, che fù?

D. Abb. Grazie, è finita, *(affacciandosi al balcone*
Ladri, signori,
Cattiva gente,
Ma non è niente.

Vill. Ladri? banditi?

D. Abb. Signori sì,
Ma son fuggiti,
Tutto svanì.

Vill. Ma scenda,

D. Abb. Grazie

Vill. Che fù? *(Renzo entra nella casa di Lucia*

D. Abb. Banditi,
Ma son fuggiti.

Vill. Scenda, il pericolo
Tutto svanì, *(tanto insistono, e battono che D. Abbondio sorte replicando*
Grazie ec.

Ren. Soccorso!... in casa... oh dio! *(sortendo dalla casa atterrito*
I ladri.... aperto.... rotto....

D. Abb. Hei, hei quel giovinotto!.. *(accorgendosi di Renzo*
L'autor di tal disordine *(ai Villani*
Palese a voi farò.
L'istoria miserabile
Or'io vi narrerò.

Mentre sicuro e placido,
Sedea ne' studi intento
Un bisbigliar che avanzasi
Sordo, e confuso io sento... *(si sente tumulto dalla parte dove i bravi sono fuggiti.*

Tutti

Quai voci! qual lamento!

Vien tratto a forza il Griso in mezzo ai villani

Gr. Lasciatemi, lasciatemi, *(cercando svincolarsi.*

Ren. gli va incontro, e riconosciuto il Griso.

Servo di don Rodrigo,
Ti riconosco indegno,
L' iniquo tuo disegno
Palesa, o traditor.

Gr. (ferocemente) Vanne, codardo, attenditi
Pena allo stolto ardire.
In quall'abisso asconderti?
Come potrai fuggire,
Che tè non giunga il vindice
Braccio del mio signor?
Chi dal suo sdegno orribile
Chi può salvarti allor?

Tutti

Ah fuggite, fuggite, correte,
Già v'aspetta feroce vendetta,
Se scoperti, se colti voi siete,
Sventurati, di voi che sarà,

Luc. Che sarà? qual consiglio?...

D.Abb. Ma almen, scappate; eh ci vuol'altro, adesso *(impaziente*

Che ragionare e lambiccar la testa;
Si tratta in tal momento
Di gambe, o figli, che vi porti..., il vento.

Agn. Ah si, sol ci rimane
Prontamente fuggir; segua che puote,
La nostra sorte abbandoniamo al cielo.

Ren. Ma...

D. Abb. Ma che ma?

Ren. Sposi non siamo ancora...
Il decoro... l'onor...

D. Abb. Che onore!... che onore,
La vita anime .... mie...

Ren. Se non ascolta
Il signor don Abbondio...

D. Abb. Or... non parliamo ...
Forse... a tempo miglior...
(Agnese fa segno d' insistere

Ren. Dunque, restiamo.

D. Abb. Per pietà!

Agn. Il suo consenso
Se ottener non si può restar dovete
Con fretta impaziente

D. Abb. Ve lo dò maritatevi correte. *(D. Abb. corre velocemente alla volta della sua casa.*

Ren. Non è lunge il confin, sicuro asilo
Da miei parenti troveremo, il tempo
Forse il destino cangierà, ma intanto
Povera Lucia .... abbandonar la patria
Tutto per me lasciar ....

Luc. No se mio sei
In te sol troverò quanto perdei.

SCENA ULTIMA

Luc. Ma nel seguirti, o caro
Sento diviso il core;
Pace promise amore,
Ma pace il cor non à.
Addio, paterno tetto,
Diletto suol natìo;
Ah, sempre il pensier mio,
Sempre con voi sarà.

Villani

Deh ti calma; il ciel pietoso
Forse a noi ti renderà.

Luc. Come per te risorgere
Sento propizia speme,
Dolce lusinga all'anima,
Conforto al mio dolor!
Ah se alla terra amata
De' padri miei ritorno!
Se il ciel pietoso un giorno
A voi mi rende ancor
D'ogni mio duol dimentica
Sarò felice allor.

Coro

Ogni tuo duol dimentica
Sarai felice ancor.

FINE.

ATTO PRIMO

Pagina 5 linea 8 *a* leggi da
» verso 6 *rivoglie* » rivolge
» 9 » 24 *che* » come
» 12 » 25 *dell'* » dall'

» 14 » 13 leggi
E a man salva perchè? perchè è un birbante

Pagina 24 verso 17 *che se mai* leggi che se poi.

ATTO SECONDO

Pagina 27 dopo la scena seconda: aggiungi
Imbrunir della notte.

» 31 *cangiarsi il pianto in gioco*
leggi Cangiarsi in pianto il gioco

» 33 verso 23 *che il Sindaco ec. ec.*
leggi
Che il Sindaco l'approvi
Ren. Il suo consenso
Necessario non è;
Agn. Basta che i sposi,
S' ei contrario ancor fosse a lui dinnanzi
La promessa pronuncino;
Ren. A quest' atto
Egli stesso ci spinge; il caso nostro
Serve di scusa.
Agn. A lui tosto n' andiamo.

Pagina 35 verso 4 *siate pronti* leggi siate pronte

Pagina 38 linea 2 *chiamando gli* leggi chiamando *i*
» 38 » 6 *caleno* leggi *calano*
» 41 dopo il verso 18 aggiungi
parte minaccioso svincolandosi dai villani che lo seguono.
» 43 verso 1.° *Ma* leggi Ah

Variante alla Scena IV dell' Atto Primo

Pag. 11, e 12

Ren. Che più si tarda ec ec. leggi invece
Agn. (*sortendo dalla sua casa*
Che più si tarda? son compite alfine
Le necessarie all'uopo
Formalità, or agli amici amplessi
De' Congiunti venite, e a Don Abbondio
Poscia, com'è dover, tutti n'andremo
La promessa a compir
Ren. Sol questo ancora ec.